

ripubblicata l'altra traduzione in Versi sciolti, stampata dal March. Carlo Pindemonti in Verona fin dal 1753. V. Efemer. Rom. 25, Feb. 1775. T. VIII. p. 62. Questi ne sono i primi Versi.

*Ludimus effigiem belli, simulataque veris
Proelia, buxo acies fictas, et ludicra Regna,
Ut gemini inter se Reges, albusque, nigerque
Pro laude oppositi certent bicoloribus armis.*

Il Crucimanno Bibl. Gall. 296. e l'Arizio Cremona Liter. p. 111. riferiscono due traduzioni fattene in Francese da Lud. Massurio Nervio, e da Vasquin 1762. che poi ritirossi dal Mondo, vestendo l'abito de' Celestini. V. Mazzucchelli Scritt. Ital. P. I. T. II. 1086. Calogerà Opusc. T. 31. Giorn. de' Letter. d'Italia X. e XV. Stef. Marcheselli L. III. della Collezione Pesarese T. 22. Calogerà 78. Th. Aug. Vairani Monum. Cremonen. Romae 1778. p. 25.

Willani Gio. Historie Universali L. VII. C. 12. p. 171. Ven. 1559. 4. racconta. In questi tempi venne in Firenze uno Saracino, che havea nome Buceca, il miglior giuocatore a Scacchi, che si trovasse, et in sul Palagio del Populo dinanzi al Conte Guido Novello giuocò a un hora a tre Scachieri, coi migliori Maestri di Giuoco di Firenze, giocando con due a trenta, et col terzo a veduta, et due giuochi vinse, e il terzo fece tavola. La qual cosa fu tenuta gran maraviglia.

Wallisius Ioan. de Progressione Geometrica. Oxon. 1699. ove nel T. I. Opp. p. 159. da' Commentarj Arabici Selahò ddin Mohammed Alsaphadii sopra il nobilissimo Poema detto Lamiatò l'Ajam, del Poeta Tograti, tratta del Vocabolo Schatrangè, ossia Giuoco de' Scacchi, e del vero di lui inventore Sessa Ibn Dahir, di nazione Indiano.

Wielii Lucae Isagoge in Schachiam Ludum. Argent. 1605. 8.

E. W. Ludus Scachico-mathematicus, ubi Scacchi, Tabulae Mathematicae aptati, quasvis propositiones Arithmeticas, et Geometricas resolvunt. Londini 1654. 12.

Zanucchi Gir. da Conegliano V. Hyde L. 3. 183., e Vida. Zeileri Mart. Itmerar. German. L. I. C. XI. 254., ove descrive una Scacchiera, fatta con tale artificio, che poteva rinchiudersi acconciamente entro un Calamajo.

P A R T E II.

Degli Vomini divenuti smemorati

Favoleggiò Omero, che il Canto delle Sirene (1), e il Cibo de' Lotopofagi avesse la forza di far obbliare le cose, dicendo

(1) Joh. Stohrii Diss. de Fabula Sirenum. Lips. 1663. 4. L'Abbè Nicaise Les Sirenes, ou Discours sur leurs formes, et figure. A Paris 1611. p. 4. Laur. Bege-ri Vlysses Sirenes praectervectus. Colon. Brand. 1703 fol. Joh. Dopperi de Sirenum Commento Programma. Merberg. 1723. p. 4. Sueno Muhle Diss. Historico-criticae tres de Sirenibus, earumque mentione in LXX. Interpretum versione. Haun. 1734. 4. Herm. Vander Stardt Sirenes cum Scylla, et Charybdi, ex fallaci cantu celebres. Helmst. 1737. fol. Menochio. Se nell'Arca di Noè vi furono le Sirene? Stuo-re Cent. III. 147. Allegoria Morale del-

130 *Sirene, Loto, e Nepente*
nell' *Iliade*, che *iis, qui Lotum* (1) *de-*
gustaverant, ac Sirenas cantillantes au-
dierant, exitio fuit manducationis, et au-
ditionis prolubium. Adoperò poi nell' *O-*
dissea L. 4. v. 221 la voce *Nepente* (2),

la Favola delle Sirene Cent. IX. 155. Ang.
M. Ricci *Dissert. de Sirenibus, Planctis,*
Scylla, et Charybdi, Bobusque Solis, in
Diss. Homer. III. 138. Sarnelli delle Si-
rene di Isaia. *Lett. Eccl. X. 167.* Onorato
d' *Vrfe* la Sirena Poema 1611. 8. Paciau-
di *Monum. Peloponn. T. I 140.* il mio Co-
lombo 33.

(1) Pianta Egiziana, una specie della
quale poi chiamossi anche *Antinoja* da *An-*
tinoo. Eug. *Frid. Waltheri Programma de*
Loto Aegyptia in Nummis antiquis. Lips.
1746. fol. *Mahudel Examen des divers mo-*
numens, sur le quels il y a des Plantes,
que les Antiquaires confondent avec le
Lotus d'Egypte. T. II. de l' *Acad. des In-*
scr. 281 III. 131. Renè *Loviche des Fon-*
taines Recherches sur un Arbrisseau con-
nu des Anciens sous le nom de Lotos de
Lybie. *Mem. de l'Acad. des Sc. de Paris*
an. 1788. p. 443.

(2) *Car. de Aquino Miscell. Libri III*
Romae 1725. Oblivio pars felicitatis. Lo-

Amnistia, Legge dell' Obblivione 131
per indicare l' *Obblivione* di ogni amarez-
za (1), e di cui si prevalse *Pietro le*

tos. Nepenthes. Mandragora. Lethe.
Aquae aliae oblivionem inducentes 38.
P. Petitus de Helenae medicamento Luctum
abolente, et aliis quibusdam eadem facul-
tate praeditis. Traj. ad Rhenum 1689. 8.
de natura, et moribus Antropophagorum
Traj. 1689. T. II. 8. *Menochio del Nepen-*
thes d'Omero. Stuore Cent. XI. 75.

(1) *Cicerone Philip. I. n. 1.* così esalta
l'accorta prudenza degli Ateniesi, che for-
marono la savissima Legge dell' obblivione,
detta *Amnistia*. In aedem *Telluris* convo-
cati sumus, in quo *Templo*, quantum in me
fuit, jeci *fundamentum Pacis*; *Athenien-*
siumque renovavi vetus exemplum, grae-
cum etiam verbum usurpavi, quod tunc
in sedandis discordiis usurpaverat Civitas
illa; atque omnem memoriam discordia-
rum oblivione sempiterna delendum censuit.
V. Io. Wigandus de Amnestia, sive oblivio-
ne injuriarum facta, pacis causa. Jenae
1571 8. *Vit. 1679. 4.* *Dav. Mevius de A-*
mnestia. Strals. 1643. 4. *Oldenb. 1678. 8.*
Joach. Feller de Amnestia Lips. 1667. 4.
Jo. Reiske de Amnestia. Jen. 1670. 4.

132 *Antro di Trofonio, Acqua di Lete Seine* (1), per intitolare un suo Libro. *Plinio* L. 25. C. 2. lo chiama *nobile illud Nepenthes, oblivionem tristitiae afferens*.

Finsero ancora i *Poeti*, che chiunque andava a consultare l'*Oracolo* nell' *Antro di Trofonio* (2), prima era condotto dai *Sacerdoti* a due *Fontane*, che erano una presso dell'altra. In una dovea bere l'*Acqua di Lete* (3), per obbliare intieramente tutto ciò, che sapeva, e poi quella della *Memoria*, perchè non avesse a dimenticare giammai tutto quello, che avrebbe scoperto nell'*Antro*. Poscia nel partire era situato nel *Trono della Memoria*, ove l'interrogavano di tutto quello, che ivi avea veduto, e sentito, e poi si scriveva ogni cosa in una *Tabella*, che ivi restava appesa, come narra *Pausania* C. 9.

Ma lasciando i favolosi racconti, varj

(1) *Homeri Nepenthes, seu de abolendo Luctu*. Lips. 1624. 12. et in *Gronovii Thes. Ant. Graec. T. XI.*, 1329.

(2) *L'Antre de Trophonius*, 1. Acte dans les *Oeuvres complètes d'Alexis Piron*. Paris Mich. Lambert 1776.

(3) *Natalis Comitum Mythologia*, *Lecthes* p. 147.

Clemente VI, Nic. Malebranche 133 sono gli *esempj*, che la *Storia* ci somministra, di coloro, che o per *vecchiaja*, o per *malattia*, o per qualche *spavento*, o per altro *infortunio* han perduto in parte, ed anche intieramente la *memoria*. Sappiam da *Solino* C. I. p. 10, che uno colpito in capo da una *Pietra*, si dimenticò affatto delle *Lettere*, come han dimostrato *Tobia Vogelio*, e *Carlo Federico Pezoldo*. Lo stesso dice *Plinio* H. N. L. VII. n. XXIV, e ripetesi da *Valerio Massimo* L. I. 8. n. 2, ove dice *Quidam Athenis Vir cruditissimus, quum ictum Lapidis capite excepisset, cetera omnia tenacissima memoria retinens, Litterarum tantummodo, quibus praecipue inservierat, oblitus est*.

Abbiam veduto pag. 94, esser seguito il contrario a *Clemente VI*. Così anche il *P. Niccolò Malebranche* (1), nato in Pari-

(1) *Son Eloge dans le Journal des Sçavans*. Février 1716 p. 200. *Son Eloge par Bern. de Fontenelle, dans l'Hist. de l'Acad. des Sciences an. 1715 p. 123, et dans les Oeuvres de Fontenelle. A la Haye 1728 fol. T. III. 203, et dans ses Eloges des Accademiciens. A la Haye 1731 T. I. 217. Elogium ejusdem in Actis Erudit. Lipsien. Ann. 1716 p. 232. Sa Vie dans les Mem. de Niceron T. II. 122.*

134 *Artemidoro, Ervige, Messala Corvino* gi nel 1638, e defunto in età di anni 78, a' 15 di Ottobre nel 1715, non sarebbe forse mai giunto a sviluppare il suo acuto, e sottile ingegno, nè a formare il sì combattuto *Sistema*, nella sua *Ricerca della Verità*, che tutto si vede in Dio, se non gli si fosse, per dir così, scossa, ed aperta la *memoria*, di cui sembrava privo del tutto nella sua prima gioventù, da una caduta fatta da Cavallo.

Rammenta *Celio Aurelio* L. I. Chron. C. 5, che il Grammatico *Artemidoro* per lo spavento, che gli cagionò un *Cocodrillo*, in cui a caso avea inciampato co' piedi, obbliò del tutto le Lettere.

Ervige dette a *Bamba* Re de' Visigoti, suo antecessore, un *veleno* di tal *qualità*, che giunse a togliergli del tutto la *memoria*.

Vno caduto da un *Tetto*, si dimenticò il *nome della Madre*, e de' suoi più stretti *Parenti*, come narra *Plinio* l. c. il quale aggiunge, che un *ammalato* non sapeva più chiamare a nome i *Servi*, che l'assistevano. Ma è più singolare ciò, che dice dell' Oratore *Messala Corvino*, che giunse a dimenticarsi il proprio *nome*, Ciò si conferma da *Solino* C. 1. p. 10, e da *S. Girolamo* in Chron. ad an. 3. Olymp.

Orbilio, Ermogene, Serpetri 135
197. *Messala Corvinus Orator*, ante biennium quam moreretur, ita memoriam, ac sensum amisit, ut vix pauca verba conjungeret, et ad extremum ulcere sibi circa sacram spinam nato, inedia se confecit, anno aetatis LXXVII.

Rilevasi ancor da *Suetonio*, che *Orbilio*, Maestro di *Orazio*, a cui dettava i *Versi* di *Andronico*, salito a tanto onore, che gli fu innalzata una *Statua* in *Benevento*, giunse anch' egli ad obbliarsi dello stesso suo nome.

E' celebre l'esempio di *Ermogene*, famoso Retore, che incominciò ad insegnare fin dall'età di 15 anni, e scrisse con plauso nel secondo Secolo della Chiesa. Egli di 24 anni obbliò tutto ciò, che sapeva. Onde fu detto da *Antioco Sofista*, ch'egli era stato *Vecchio* nella sua *Gioventù*, e *Fanciullo* nella sua *Vecchiaja*. Si narra, che essendone stato aperto il Cadavere dopo la sua morte, gli fu trovato il *Cuore peloso* di una straordinaria grandezza.

Ai mirabili esempj riferiti da *Plinio*, da *Valerio Massimo*, dal *Fulgosi*, da *Ortensio Lando*, da *Gio. Ravisio Testore*, e da altri, di coloro, che hanno tutt' ad un tratto perduta la *memoria*, può aggiungersi ciò, che accadde al Cavalier *Serpetri*.

Egli per una ferita ricevuta in questa Città si dimenticò affatto, di quanto prima avea in mente; e per sempre ne sarebbe rimasto privo, se per consiglio di *Tommaso Campanella*, suo Maestro, non si fosse fatto riaprire la ferita, che malamente gli era stata curata, a fine di porla sotto la mano di più esperto Cirusico. Con che gli si ravvivarono le specie già morte, e smarrite, di quanto prima sapeva.

Gio. Suissero, chiamato per soprannome il *Calcolatore*, si dimenticò talmente delle sue scoperte, che leggendole senza più capirle, piangeva amaramente della sua disgrazia.

Egli avrebbe avuto bisogno di una *Consolatoria*, consimile a quella di *Domenico Albino ad un Dottore*, il quale recitando un' *Orazione*, gli cadde dalla memoria a mezzo il corso, quanto a dire gli rimaneva. (*Consolatorie a diversi. Venezia 1550. pag. 42. Geor. Trinckusius de Memoriae lapsibus doctorum Virorum. Geræ 1668. 8.*) Avrebbe avuta necessità di un ugual conforto *Francesco Barbaro*, insigne, ed immortal Uomo per la *Letteratura*, per la *Pietà*, e per le varie *Legazioni*, e cospicue dignità, onde nella *Pa-*

Fr. Barbaro con Filippo D. di Milano 137
tria, e fuori di essa fu decorato in tutto il corso della sua vita, che carico più di meriti, che di anni, terminò con gran rassegnazione in *Venezia* nel 1484. Egli essendo stato spedito *Ambasciadore* in *Milano*, per ben due volte dovette arrestarsi al principio della sua *Orazione*, di cui era si dimenticato. Il fatto così narrasi da *Pier Crinito de honesta disciplina* L. V. C. 3. p. 177. *Franc. Barbarus Vir, et consilio, et eloquentia maximus, apud Philippum Mediolani Ducem verba facturum, quum in hunc modum coepisset, magnum est nomen tuum, Princeps maxime, in universa Terra; ac paulo mox orationis oblitus, quam didicerat, coepit a capite repetere; et quum deturbatus aegre consisteret, interim Dux Philippus, ut homo sapiens, et modestia singulari, quasi eum interpellaret, apprehensa Barbari manu, familiarius aliud atque, aliud ab eo coepit percontari, quousque illum animo labentem firmavit, et ad capita orationis deduxit. Quare non minus apparuit Ducis maximi modestia, quam Veneti Oratoris verecundia.* Lo stesso addivenne a *Teofrasto* innanzi al *Popolo Ateniese*; ad *Erode Attico* nel cospetto di *M. Antonio*; a *Licio Sofista* alla presenza del Principe *Severo*; e fino

al celebre Oratore *Demostene*, nel punto di esporre la sua *Legazione*, in nome della *Repubblica di Atene*, al Re *Filippo* il Macedone, Padre del grande *Alessandro*; per tacere i moderni esempj di *Bart. Sozzino* Ambasciadore della *Rep. Senese* con *Alessandro* Papa; di *Bart. Capra* nella difesa di una *Causa*; di *Ciriaco Vellutelli* nel recitare alcuni *Versi* in *Teatro*; e di *Protesilao* Calabrese in una *Commedia*, che rappresentava. Ma di più si aggiugne del *Barbaro*, che si dimenticò intieramente della *Lingua Greca*, di cui era peritissimo. Poichè non solo tradusse da *Plutarco* le *Vite* di *Aristide*, e di *Platone*; ma fin dalla sua più fresca età in questa *Lingua*, col celebre *Leonardo Giustiniano*, complimentò l'Imp. *Gio. Palcologo* nel suo passaggio da *Venezia*, per portarsi al Concilio di *Firenze*, *eum graece salutaverunt, et quidem adeo suavissime, et eleganter, ut disciplinae Homeri Alumni viderentur*. Lo stesso Imp. stupito di tal bravura, ricercò tostamente al *Barbaro*, *numquid Guarinus*, (*ejus enim memoria unquam ex animo Imp. exciderat,*) *sibi magister, et praeceptor extitisset*, come si ha da un'Orazione, fra i Codici dell' *Ambrogiana* in lode dello stesso *Guarino*. Inoltre avendo *Lo-*

renzo de' Monaci tentato di dissuaderlo dallo studio prediletto de' *Creci Autori*, come inutile, e dalla fatica di trasportare le opere loro nel *Linguaggio Latino*, il medesimo ne rigettò il consiglio, e lo ricevè, come uscitogli dalla penna per mero esercizio, e per tentare l'amico, in una lunga *Lettera*, nella quale l'onora con somme lodi, e lo chiama *dottissimo*; benchè sia stato qualificato dal *Foscarini* L. 3. p. 239., per *Vomo di mezzana Letteratura*. Questa è la 127 nella *Raccolta* datane in luce dal gran *Card. Querini*, che vi premise una *dottissima Diatriba*, ove ha celebrate le sue lodi prima illustrate dall' *Egnazio* nel suo *Libro de Exemplis* IV. p. 126, dal *Bayle* nel suo *Dizionario*, e poi con somma esattezza dal *P. Gio. degli Agostini* (*Scritt. Venez. T. II. 28*), e dal *Mazzucchelli* (*Scritt. Ital. T. II. P. I. 264*). V. il mio *Colombo* 110.211.

Il famoso *Giorgio Trapesunzio* (1), che

(1) *Sa Vie dans les Mem. de Nicéron* XIV p. 312. *Joach. Henr. Denzeri Programma de Graecia Litterata in Occidentis translata terras. Servestae 1729. f. in Joh. Gottl. Bidermanni Select. Scholastic. Vol. I. Fasc. 1. p. 97. Humphr. Hodii de Graecis*

mori in questa Città nel 1404, e fu sepolto alla *Minerva*, si dimenticò di quanto sapea, *litterarum penitus oblitus*, come attestano *il Vossio*, e *Leone Allazio*, dopo *il Cenebrardo*, ed altri, nella sua Dissertazione de *Georgiis* p. 375 Paris. 1652 fol. dietro la Storia Bizantina di *Giorgio Acropolita*, ristampata in Amburgo nel 1721. 4. nel T. x. della Bibl. Greca di *Gio. Alb. Fabrizio*, e conferma l'*Apostolo Zenone* nel T. II. delle sue *Dissertazioni Vossiane* p. 5, e 27, ove dice, che *nel fine della sua vita andava pezzente, e lacero per le vie di Roma, e così smemorato, che, di quanto sapeva, niente più ricordavasi; come accadde ancora a Filippo Decio.*

Nel T. X. delle Opere di *Torquato Tasso* 313, si riporta una sua *Lettera* scritta a *Monsignor Papio* a' 5 di Sett. del 1585, in cui gli dice. *Sappia, che per la infermità*

illustribus, Linguae Graecae, Litterarumque humaniorum instauratoribus Libri II. Lond. Car. Davis 1742 8. Joh. Chr. Fischneri de insignibus bonarum Litterarum Saec. XIV. usque ad initium Saec. XVI. in Italia instauratoribus Diss. Jenae 1744 8. Chr. Frid. Boernerus Diss. II. de Exulibus Graeciae, iisdemque Literarum in Italia instauratoribus. Lips. 1705.

di molti anni sono smemoratissimo, e per questa cagione dolentissimo. Onde lamentandosi più d'ogni altro incommodo della memoria molto infievolita, il Medico Gio. Batt. Cavallara gli ordinò alcune pillole contro l'obblivione, delle quali fece uso con grandissima diligenza, come scrive egli stesso ad Ascanio Mori, e al Cavallara medesimo 98,298, (V. Serassi Vita del Tasso 373, 386.)

Anche il dottissimo *Jacopo Mazzoni* si avvide di esser vicino al suo fine, perchè gli venne sensibilmente mancando la *memoria* nell'ultima sua malattia, che lo condusse alla morte in *Cesena*, sua Patria, a' 10 di Aprile del 1508, in età di anni 89. Così ce ne assicura *Scipione Chiaramonte* (de conjectandis cujusque moribus 205) *memini, Jacobum Mazzonum conterraneum meum, et immortalis gloriae hominem, quum in eam aegritudinem tenderet, ex qua demum mortuus est; male de se ominatum, quod memoria, qua plurimum valuerat, deficeret.*

Chi avrebbe mai preveduto, che quel *Linneo* (1), chiamato da' suoi *Svedesi alius*

(1) *Vita Caroli a Linné Med. et Botan. Prof. Vpsalien. nat. 1707 def. 1778. in T.V. Nov. Act. Soc. Vpsal. p. 335. De Con-*

Deus, il quale avea cambiato i nomi, che tutti sapeva francamente ripetere con la sua eccellente *memoria*, ai generi, ed alle specie di tutte le *Piante*, da lui egregiamente divise in 24 classi, pel grande indebolimento della medesima, fosse poi giunto a non saper più chiamare per nome, neppur le proprie *Figliuole*, e a non ricordarsi di quello de' suoi *Domestici*, e degli *Amici* più cari?

Al celebre Filosofo, Geometra, Matematico, Teologo, Antiquario, Biografo, e Poeta P. D. *Guido Grandi* Camaldolese, nato in *Cremona* il dì 1 di Ottobre nel 1671, fin dal 1737 incominciò a debilitarsi la *memoria* per modo, che a sommo stento si ricordava de' nomi delle persone a lui più familiari. Ma poi divenne quasi stupido nel 1740, avendo cessato di vivere a' 4. di Luglio del 1744 di anni 72 in *Pisa*, dove nella Libreria dei *Camaldolesi* furono collocati 44. volumi

dorcet Eloge de Charles de Linnè. Mem. de Paris an. 1778 Hist. p. 66 Felix Vicq-d'Azyr Eloge de Charles Linnæus. Hist. et Mem. de la Soc. Roy. de Medec. A. 1777 et 1778 p. 103. Giorn. de' Letterati. Pisa 1781. p. 148. Eloy Dizionar. di Medicina.

delle sue Opere inedite, raccolte con grand diligenza dal suo Consocio *P. Ambrogio Soldani*. Come in vita fu onorato da' più gran *Personaggi*, da' *Letterati*, dalle *Accademie*, così ancor dopo morte, con *Orazion funebre*, e con lungo *Elogio*, collocato al *Sepolcro* nella Chiesa di *S. Michele*. Vn altro fu stampato in *Firenze* nel 1745 dal Can. *Angelo M. Bandini*, e inserito nel Tom. II. *Memorabilia Italorum eruditione praestantium* p. 237. Ma poi nel 1781 ne fu pubblicata la Vita da *Mons. Fabroni* nel T. VIII. *Vitae Italorum doctrina excellentium*, ove si ha il Catalogo di tutte le sue Opere Latine, e Italiane, stampate, e manoscritte. Egli così ne descrive elegantemente p. 508. la compassionevole situazione. *Exeunte anno 1737, coepit vacillarè memoria, idque malum brevi adco crevit, ut aegre nomina eorum, quibuscum versabatur, meminisset. . . . Cunctantem, et prolatantem, adhibere remedia ingens vis morbi adorta est, summaque debilitas consecuta, exeunte anno 1740. Stupor etiam paullo post ipsum oppressit, sic tamen ut intelligeret, se miserimum esse, et illam, quam tum vivebat, minime esse vitam. Hoc in statu quum sexdecim, et amplius menses fui s-*

set, mortem obivit IV. Non. Quint. an.
1742.

Gio Skenchio nel L. I. *Observ. Medic.* p. 78. riporta molti altri esempj, di chi ha avuta la stessa sventura, indicata da *Lucrezio* al fine del VI Libro

Atque etiam quosdam cepere obliviam rerum

Cunctarum, neque se possent cognoscere ut ipsi.

Abbiam veduto rinnovati questi esempj anche a' nostri giorni, in questa stessa Città, Patria del P. *Gio. Carlo Vipera* Minor Conventuale. Egli dopo di essersi per più anni impiegato nella *Predicazione*, per cui possedeva tutti i doni della natura, e dell'arte, avendo calcati i più illustri *Pulpiti d'Italia*, con fama di eloquentissimo *Oratore*, divenne *Ministro generale* del suo Ordine. Sostenne questo difficile, ed onorevole incarico con la più gran prudenza, ed accortezza, per cui si conciliò la stima, non men de' suoi, che de' primi Personaggi di *Roma*. Finalmente ritirossi nel suo prediletto Convento di *S. Dorotea*, a proprie spese ampliato, ed abbellito. Ivi la sua *mente*, stanca dalle fatiche, incominciò a svanire, ed a dimenticarsi di quasi tutte le cose, non sa-

pendo più, che cosa si facesse, ne' conoscendo più neppure, chi lo serviva. Finalmente terminò i suoi giorni a' 9 di Dicembre del 1793 di anni 86. Nell'anno seguente gli fu posta la seguente Iscrizione scritta dalla valorosa penna del Ch. P. *Giuseppe Tamagna*, suo Correligioso.

A. ✠. Ω.

CINERIBVS . ET . MEMORIAE

JOHANNIS . KAROLI . VIPERA

DOMO . ROMA

HIC . CONVENTUALIVM . REMPUBLICAM

CVI . SE . AB . ADOLESCENTIA . DEVOVERAT

IN . ROM . PROVINCIA . ET . IN . VNIVERSA

FAMILIA

INTEGRE . GESSIT

ORATOR . SVI . TEMPORIS . PRIMVS

HABITVS . EST

LIBERALITATE . SINGVLARI

PARCIMONIAQ. SUMPTVVM . PRIVATORVM

EXEMPLA . BACCHII . V . C . SVPERGRESSVS

TEMPLVM . HOC . ET . COENOBIVM . EXTRVXIT

CENSU . FIRMAVIT . ET . AVXIT

ALTORI . POSTERITATIS . DE . PATRIA .

MERITISSIMO

CONSODALES . ANNO . M.DCC.XCIII

PP.

PIVS . VIXIT . ANNOS . LXXXVI . DIES . XXII

G.

FORTIS . DECESSIT . IV . ID . DEC .

AN . M . DCC . XCIII .

AVE . SENEX . BENEFICENTISSIME . ET

VALE . IN . PACE .

Ma non è stato men deplorabile il fine di due *Letterati Napoletani* di prima sfera . Il Canonico *Alessio Simmaco Mazzocchi* , che cessò di vivere a' 12 di Settembre nel 1771, di anni 87 (1), passò gli ultimi anni in uno stato il più infelice . Poichè non solo avea intieramente perduta la *memoria* , ma era anche caduto in una vera , e rade volte interrotta demenza . Il non men dotto suo Discepolo , Canonico *Niccolò Ignarra* , così scrive nella sua Vita stampata in Napoli del 1772, pag. 26. *Senio , et continuatione laborum debilitatus, quadriennio antequam decessisset, adeo memoria excidit , ut Librorum ipsorum , qui magno sibi labore steterant , auctorita-*

(1) *Alex. Sym. Mazochii prid. Id. Sept. 1771. defuncti Elogium . Ang. Fabroni Vitae Italar. Illustr. T. XIII. 330. Giorn. de' Letterati T. V. 39 . Pisa 1772. Buona-fede Ritratti Poetici. Ven. 1788 T. II. 70 . Charles le Beau Eloge Hist. d'Alexis Symmaque Mazochi. Mem. de l'Accad. des Inscr. T. 38 Hist. 283.*

tem defugeret , eosque ab alio antiquiore Mazochio elucubratos diceret . Amicorum , quos etiam carissimos habuit , plane oblitus est , praeter paucos , qui cum quotidie salutatum venerant , et hos etiam suo quemque nomine appellare ad extremum dedit . Attamen nihil ex antiquis muniis , sic ferente Naturae ipsius habitu , praetermisit . E lecto valde matutinus surgebat , et persolutis , quae erant pietatis officia , protinus ad Pluteum adsidebat . Saepissime visus est , tres , quatuorve horas continuas , scribendo , aut pervolutando Libros impendisse ; tametsi quid scripsisset , legissetque , nec sibi , nec aliis ratio constaret . Quam consuetudinem , pristinae patientiae indicem , ad extremam usque Vitae tempestatem retinuit : et quum sibi damnosus quid obstinate peteret , quod concedi impium fuisset , data opera , ei Liber objiciebatur legendus , ut per eam occupationem ab exitiali postulato deflecteretur . Namque praeter illapsam omnium rerum oblivionem accessit etiam perturbatio rationis , qua aestuante , id sitire , atque esurire solebat , quod nec potando , neque edendo erat . Per totum triennium constanti intemperie vexatus expugnari nequit , ut cubitum concedens , vestimenta deponeret :

148 *Smemoraggine di Nic. Ignarra*
quae tamen sibi interdium mutari, non valde repugnabat. Lavari, aut barbam sibi radi, aegerrime ferebat. Semel, atque iterum cochleari colligens Carbunculos accensos, veluti quid esculentum, igne jam mitigatum, in buccam, nisi fuisset opportune deterritus, injecisset. Magnum sane imbecillitatis humanae in homine praestantissimo documentum!

Chi avrebbe mai predetto a sì elegante, e dotto Biografo, ch' egli ancora avrebbe poi fatto lo stesso infausto fine? E pure pur troppo è stato così. Sentasi, come si descrive dal ch. Sig. D. Gius. Castaldi nell' aureo *Commentario della Vita dello stesso Can. Ignarra*, premessa alla bella, e interessante *Raccolta de' suoi Opuscoli* (1) p. xxiv. *Ingravescente aetate, cumque aetate, vi cogitandi in dies debilitata, eò devenit, ut oblitus plane Librorum, Familiarium, et amicorum, atque uti Infans, vix paucas voculas, sensu vacuas proferat, easque continuo repetat. Ejus habitio ejusmodi damnum Orbi Litterato illatura est, quod qui plene resarciat, fateor, me ignorare; nec dubito illud in rem nostram*

(1) *Nic. Ignarrae Opuscula. Neap. 1807. apud Vinc. Vrsinum 4.*

Morte di Nic. Ignarra 149
usurpare, quod olim Nasica dixisse fertur; Quirites, Chartagine deleta, et victis Achaeis, nunc quos metuamus, neque quos revereamur, reliquos fecimus. Verendum enim est, ne, sublato Ignarra, simul et optimum exemplar, quod posthac suspiciamus, et imitemur, ex oculis evanescat. Ma la sua perdita pur troppo è di già seguita con sommo rammarico di tutti gli estimatori del raro suo merito. Voglia il Cielo, che nè a mè, nè a veruno de' miei Leggitori accada mai simil disgrazia; ma che da tutti stabilmente si conservi mens (1) sana in corpore sano.

(1) *Cic. de Nat. Deor. L. II. 31. Liv. l. 22. c. 10. L. 23. c. 31. Ovid. 6. Fast. 241. Lact. l. 20. Joh. Christ. Wernsdorff Programma Bona Mens a Veteribus consecrata. Helmst. 1755. 4.*

Fine della II. Parte.